

## **Il progetto LIRA: un repository multimediale per lo sviluppo delle competenze pragmatiche in parlanti non nativi d'italiano**

Elena NUZZO (Università di Verona)  
Greta ZANONI (Università di Bologna)

In questo contributo intendiamo presentare e discutere alcuni nodi teorici relativi all'insegnamento di aspetti pragmatici dell'italiano come L2, illustrando una proposta didattica sviluppata nell'ambito del progetto FIRB denominato Lingua/Cultura Italiana in Rete per l'Apprendimento (LIRA).

LIRA è un repository di materiali multimediali prevalentemente di italiano parlato. I materiali sono raggruppati in macro aree tematiche strutturate in modo da presentare il contenuto pragmlinguistico generale e poi articolare il problema, attraverso diverse tipologie di attività, con specificità in grado di far comprendere gli usi linguistici attuali più atipici. La struttura permette all'utente sia una navigazione lineare, e quindi più controllata, sia una navigazione libera, con passaggio immediato da un argomento all'altro.

Il progetto coinvolge quattro università italiane (Università per gli Stranieri di Perugia, capofila del progetto, Università di Verona, Università di Bologna, Università di Modena e Reggio) e ha come finalità il recupero, il mantenimento e lo sviluppo di competenze linguistico-pragmatiche e culturali da parte di italiani di seconda e terza generazione residenti all'estero. Via via che il momento dell'insediamento della famiglia nel nuovo paese si allontana nel tempo, per molti di questi parlanti - nati e vissuti nel paese d'immigrazione - la lingua degli antenati risulta essere sempre più una lingua da imparare ex novo piuttosto che da consolidare o da arricchire dopo l'apprendimento in casa (cfr. Montrul 2008). Essi sono pertanto assimilabili ad apprendenti di L2 di livello intermedio/avanzato.

La scarsa competenza pragmatica può generare malintesi a qualsiasi livello di padronanza della L2. Tuttavia, per gli apprendenti di livello avanzato il rischio è maggiore che per i principianti: quando la scarsa competenza grammaticale non è più considerata una spiegazione valida, i parlanti nativi generalmente attribuiscono le divergenze dall'uso convenzionale della lingua a tendenze caratteriali piuttosto che a fattori di conoscenza linguistica (Gass, Selinker 2008: 288). È quindi importante favorire lo sviluppo delle competenze pragmatiche in L2 anche attraverso l'insegnamento. Del resto, diverse ricerche hanno mostrato che la pragmatica è utilmente insegnabile (cfr. Rose, Kasper 2001; Bardovi-Harlig, Mahan-Taylor 2003; System, Special Issue 2005; Alcón Soler, Martinez-Flor 2008) e che la sola esposizione alla lingua-obiettivo risulta essere insufficiente per l'apprendimento della sua componente pragmatica (per es., Schmidt 1993; Bardovi-Harlig 2001). L'insegnamento della pragmatica pone però diversi problemi.

Quando si desidera insegnare una struttura grammaticale è possibile fare riferimento a una o più regole che definiscono in maniera univoca le relazioni tra le forme linguistiche e le loro funzioni. Quando invece ci si occupa di insegnamento della pragmatica, il riferimento alla "norma" è una questione molto più delicata e complessa. Infatti, esistono vari modi per realizzare un atto linguistico, e, nonostante i vincoli legati alla salvaguardia della "faccia" (cfr. Brown & Levinson 1987), i parlanti possono attribuire pesi diversi alle variabili contestuali. Si pensi per esempio - tanto per citare alcuni dei temi affrontati da LIRA - ad argomenti come la gestione del conflitto verbale o di situazioni comunicative quali lo scambio di complimenti, di inviti e proposte: non esistono norme univoche che regolino il comportamento linguistico in tali contesti indicando a un apprendente che cosa sia giusto o sbagliato dire. Ne consegue che non è possibile fornire all'apprendente un unico modello: il punto di riferimento più affidabile è costituito da documenti autentici che mostrino l'uso effettivo della lingua nel contesto di reali

interazioni, invitando l'apprendente a riflettere sui mezzi linguistici che consentono di attribuire agli enunciati diverse sfumature pragmatiche.

Partendo da questi presupposti, per la creazione del materiale didattico destinato a LIRA si è scelto di utilizzare prevalentemente dati provenienti da corpora di parlato semispontaneo (simulazioni di situazioni appositamente sceneggiate e videoregistrate) e da frammenti di fiction televisive. Si è inoltre deciso di sfruttare al massimo le potenzialità della Rete e in particolare il tipo di ambiente in cui si muoveranno gli utenti di LIRA. I materiali didattici sono infatti integrati in spazi di condivisione (forum) nei quali gli apprendenti sono stimolati a discutere, porre quesiti e offrire opinioni sui documenti e sulle attività proposti. L'utente ha la possibilità di confrontare la sua risposta non solo con le soluzioni proposte dagli autori, ma anche con le risposte fornite dagli altri membri della community, operando tra queste una selezione in base alle caratteristiche socio-biografiche fornite al momento della registrazione. Effettuando il primo accesso a LIRA gli utenti sono invitati a completare una "biografia pragmatica" che consente al sistema di associare a ogni utente un profilo contenente dati anagrafici, interessi, conoscenze e abitudini relative all'uso della lingua italiana. Il controllo delle proprie conoscenze pragmlinguistiche è dunque rappresentato da un confronto con opinioni diverse piuttosto che da una tradizionale correzione. L'apprendente, insomma, non è soltanto fruitore di materiali didattici, ma anche membro attivo della comunità virtuale che condivide l'interesse per l'uso concreto dell'italiano nei diversi contesti. Vale infine la pena di ricordare che LIRA è un repository, non un corpus, pertanto i testi che raccoglie non sono codificati in modo omogeneo per essere interrogati. Allo stesso modo, le trascrizioni delle conversazioni sono pensate per aiutare gli utenti a comprendere le scelte linguistiche dei parlanti piuttosto che i tratti formali del parlato come gli aspetti fonetici e prosodici. Tali scelte sono in linea con le finalità didattiche – e non di ricerca – del sito.

### **Riferimenti bibliografici**

Alcón Soler E., Martínez-Flor A., 2008, *Investigating pragmatics in foreign language learning, teaching and testing*, Bristol - Buffalo - Toronto, Multilingual Matters.

Bardovi-Harlig, K., "Empirical evidence of the need for instruction in pragmatics", in K.R. Rose, G. Kasper (a cura di), *Pragmatics in language teaching*, New York, Cambridge University Press, pp. 13-32.

Bardovi-Harlig K., Mahan-Taylor R., 2003, *Teaching pragmatics*, Washington DC, US Department of State Office of English Language Programs.

Brown P., Levinson S.C., 1987, *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge, Cambridge University Press.

Gass S.M., Selinker L., 2008, *Second language acquisition. An introductory course* (3rd edition), New York, Routledge.

Montrul S., 2008, "Second language acquisition welcomes the heritage language learner: opportunities of a new field", in *Second Language Research*, 24, pp. 487-506.

Rose K.R., Kasper G. (eds.), 2001, *Pragmatics in language teaching*, New York, Cambridge University Press.

Schmidt R., 1993, "Consciousness, learning and interlanguage pragmatics", in G. Kasper, S. Blum-Kulka (eds.), *Interlanguage pragmatics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 21-42.

System, Special Issue on "Acquisition of pragmatic competence in a foreign language", 2005, 33 (1).